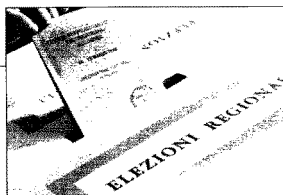


REGIONALI 2010

«Abbiamo subito una campagna di aggressione, ma l'Udc ha resistito»



IL FRONTE MODERATO

«Il presidenzialismo? Prima ci dicano di cosa si parla e poi diremo la nostra»

di MARIO AJELLO



ROSETTA: IL GIOCO DELL'OCA, NO

Rosa Russo Iervolino, sindaco di quella complessa città che è Napoli, incassa non troppo bene la sconfitta piuttosto massiccia del candidato del centrosinistra. Un voto, ha tenuto a spiegare, che comunque non ritiene in alcun modo rivolto a lei. Dimettersi? Non ci pensa proprio. Le istituzioni, ha spiegato, non sono il gioco dell'oca



I PIRATI CONTRO SINISTRA E LIBERTÀ

La sinistra naviga in cattive acque, infestata dai pirati. Il sito dei vendoliani è sotto attacco informatico. Da lunedì, giorno dello spoglio, Google segnala Sinistra ecologia e libertà come «sito sospetto» e avvisa gli utenti del pericolo. «Stiamo ancora verificando tutti i log - spiegano al partito - per provare a risalire all'autore dell'attacco. Ci preoccupano le modalità e il giorno dell'attacco»



BERSANI COME TAFAZZI

Beppe Grillo, non contento di aver fatto più di un danno al centrosinistra con la sua lista 5 stelle (chiedere a Mercedes Bresso, ne sa qualcosa); ieri ha pure infierito: «Delle due l'una - dice dal biog - o la direzione pdimenoellina è costituita da tafazzi masochisti, o è stato un voto di scambio a livello regionale»

Riforme, Casini: pronti al confronto anche con la Lega, se si dimostra matura

«Non andiamo sull'Aventino, disposti a trattare pure sul federalismo»



«L'UDC È
DETERMINATE»

«Lo dicono i dati elettorali
E siamo migliorati
rispetto al 2005»

di CLAUDIO RIZZA

ROMA — Pier Ferdinando Casini è pragmatico e prende atto che il governo è uscito indenne, che Bossi è più forte che mai e che è con questo che bisogna fare i conti. Ci sono davanti 3 anni senza elezioni, si apre lo spazio per parlare finalmente di riforme? Bene, allora «la Lega è ad un bivio: se specula sulla protesta, sugli stati d'animo della gente, mostra la parte peggiore e saranno

dolori; ma se prevale nel Carroccio la parte dialogante, se questa emerge, allora non si può non sedersi a quel tavolo». D'altronde Bossi è da tempo che manda segnali sul fronte delle riforme all'opposizione, ha già rinnovato l'invito a Pd e Idv, punta con tutte le sue forze al federalismo fiscale e sa che senza un percorso condiviso l'obiettivo non si raggiungerà mai. Dunque, dopo lo scontro elettorale l'Udc «apre» al confronto con la Lega, e sotto sotto sono in molti a pensare — all'opposizione — che Bossi sia anche un buon alleato per opporsi ad un presidenzialismo «peronista» che può piacere a certi berlusconiani e dal quale il Carroccio avrebbe più da perdere che da guadagnare. Soprattutto adesso che al Nord il rapporto di forza col Pdl è cambiato. L'Udc ha votato contro il federalismo fiscale, soprattutto perché quanto veramente costi non s'è mai saputo. Adesso, comunque, visto che bisognerà andare a stringere, Casini sposta i paletti un po' più in là: «Vedremo i decreti attuativi. Il dilemma è: quali riforme e con che progetto».

Favorevole al presidenzialismo?, chiedono i cronisti al

leader Udc. Casini rilancia: «Prima devono spiegarci di quale presidenzialismo si parla, con quali garanzie, con quali poteri e con quale rapporto con il Parlamento. Finché non chiariscono tutto ciò noi al tavolo delle riforme ci siamo. E non andiamo certo sull'Aventino». Suicida sarebbe autoescludersi, i centristi faranno pesare i loro voti.

Il giorno dopo porta due buone notizie, accolte dai centristi con soddisfazione: la vittoria di Zinzi (centrodestra) alla presidenza della provincia di Caserta e quella più roboante al comune di Venezia, dove sindaco diventa Orsoni (centrosinistra) che ha battuto nettamente il ministro Brunetta, tradito dalla Lega. Per il resto, Casini conferma che la strategia non cambia: i centristi restano autonomi dai poli, criticano questo bipolarismo che non funziona e che dà sempre più potere alle ali radicali e populiste, cioè alle posizioni estremiste; è preoccupatissi-



mo per il "grillismo" che avanza e per l'astensionismo diligente. Ma è proprio lì che i moderati possono pescare voti, tenendo posizioni serie e responsabili, puntando sulla bontà degli uomini più che sugli schieramenti. «Determinanti in 6 regioni su 7», ripete il leader Udc. E soprattutto al Sud senza l'Udc i conti non tornano.

LA PAROLA ■ CHIAVE

CONFRONTO

In questa prima metà di legislatura l'Udc ha fatto del confronto la propria parola d'ordine. Confronto nel merito dei provvedimenti, per orientare il voto dei deputati centristi in Parlamento. Confronto sui programmi, per scegliere quale candidato sostenere nelle diverse tornate elettorali. Casini ha ribadito la validità di questo metodo anche dopo queste regionali